

LA DONNA E IL FIGLIO DEL TASSISTA « SUPERTESTIMONE »...

Ascoltati sulla morte di Cornelio Rolandi

Nei prossimi giorni i periti consegneranno i risultati dell'autopsia

LA DONNA e il figlio di Cornelio Rolandi, il « tassista di Valpreda », sono stati interrogati ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonino Scopelliti, che conduce l'indagine sulla morte del « supertestimone ». Per prima è stata sentita Teresa Benigno, la compagna di Cornelio Rolandi che era separato dal 1965 dalla moglie legittima, la signora Carolina Alghisi. La Benigno, che quando parla di Cornelio Rolandi si lascia vincere dalla commozione, ha detto ai giornalisti che « dai risultati dell'autopsia ha appreso che Cornelio Rolandi è morto per cause naturali e anche il magistrato non ha detto nulla che possa far sospettare qualcosa di diverso ».

Come si ricorderà, Cornelio Rolandi è deceduto nella sua abitazione di Corsico, nella notte fra il 15 e il 16 luglio scorso, stando alle prime risultanze a causa di un embolo polmonare. Questa fu la causa diretta del decesso di Rolandi, secondo un primo referto clinico, ma l'autorità giudiziaria ordinò ai professori Romeo Pozzato e Antonio Ritucci una scrupolosa perizia necroscopica.

I due periti effettuarono il 17 luglio l'autopsia, chiedendo poi alcuni mesi di tempo per rispondere ai numerosi quesiti posti dal PM. In questi giorni, secondo quanto s'è appreso ieri, i periti consegneranno al dottor Scopelliti tutti i risultati degli accertamenti: si potranno così conoscere le esatte cause della morte del Rolandi, un personaggio di cui sentiremo ancora parlare a lungo.

Teresa Benigno e Luigi Rolandi, il figlio del « supertestimone », hanno depresso sugli ultimi istanti di vita di Cornelio Rolandi, hanno raccontato al magistrato le malattie di cui il loro congiunto aveva sofferto, confermando in pratica quanto dichiarato ai verbalizzanti, in occasione dell'autopsia.

Lo stesso dottor Scopelliti, al termine degli interrogatori, ha lasciato intendere che non esisterebbe alcun « giallo ». Egli non ha ancora chiuso l'indagine con la richiesta di archiviazione. Si tratta, insomma, di una semplice questione di scrupolo per una inchiesta che andava fatta.

« Rolandi è stato un personaggio — ha detto il magistrato inquirente — e mi pare normale che la sua morte abbia indotto la

magistratura a compiere degli accertamenti, allo scopo di fugare ogni possibile dubbio sulle cause ».

Lo stesso dottor Scopelliti ha poi detto che, richiesti, come prevede la legge, se volessero nominare un avvocato per tutelare i loro eventuali interessi, i familiari di Cornelio Rolandi hanno risposto di no, non ravvisandone la ragione.

Domani, o al massimo martedì, il dottor Scopelliti interrogherà nel suo ufficio altri testimoni: si tratta di alcuni amici e vicini di casa del Rolandi, che ebbero occasione di avvicinare il « supertestimone » nei giorni immediatamente precedenti la sua morte.